
P E R

Li Fratelli D. Crescenzo, e D. Gabriele
Colasanto

C O N T R O

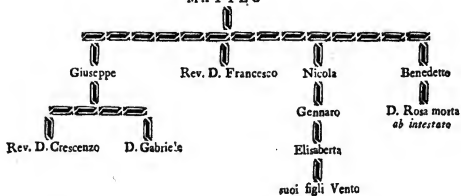
Li Figli della fu Elisabetta Colasanto,
e Pasquale Vento

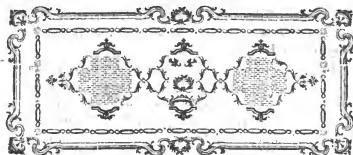
C O M M E S S A R I O
I L R E G I O G I U D I C E
SIGNOR D. GOFFREDO DE BELLIS.



Scrivano Vincenzo de Rosa:

MATTEO





Nell'anno 1797 cessò di vivere D. Rosa Colasanto, Cittadina Napoletana, senza figli, e senz'alcuna Testamentaria disposizione. Nel S. C. la di lei eredità fu dedotta dal Rev. D. Crescenzo, e D. Gabriele Colasanto fratelli patrueli della defonta, e come prossimiori chiesero interporli in loro prò dalla G. C. il preambolo *ab intestato*. Comparve parimenti Pasquale Vento come Padre, e Tutore di Arcangiolo, Rafaele, Annamaria, Gaetano, e Francesco Vento, nati dalla fu Elisabetta Colasanto, e chiese eziandio interporli in beneficio di detti suoi Figli il decreto di preambolo. Abilitata dal S. C. la G. C. all'interposizione del decreto divisato, ivi comparvero sì il Vento, che li Colasanto, e tutti rianovarono in essa G. C. come prossimiori alla defonta, la stessa domanda.

Compilatosi il termine summario nella causa impartita (1), per parte soltanto de' Fratelli Colasanto (2), dalla G. C. della Vicaria sotto il dì 13 Marzo 1798, senza intesa di nessuno degli interessati, fu fatto il seguente decreto: *Interponatur prae-*

A 3

ambu-

(1) Fol. 4.

(2) Fol. 13 ad 21 Proc. M. C.

ambulum Rosae Colasanto ab intestato quas bona extra districtum Neapolitanum posita favore D. Crescentii, & D. Gabrielis Colasanto ejus Fratrum patruelium.

Respectu vero bonorum intra districtum sitorum interponatur praecambulum ejusdem Rosae Colasanto pro duabus ex tribus portionibus favore eorumdem D. Crescentii, & D. Gabrielis; reservata tertia parte favore filiorum Elisabeth Colasanto, filiae Januarii pariter fratris patruelis ejusdem Rosa, repartienda inter eos, praevia declaratione facienda per M. C. quum consiteris de eorumdem numero, nominibus, & sexu. Exceptis tamen bonis obventis eidem Rosa Colasanto ab eius matre, vel ab aliquo de linea materna, pro quibus Comparentibus proximioribus ex parte matris, providebitur (1).

Di siffatto decreto si dolsero nel S. G. li Fratelli D. Crescenzo, e D. Gabrielo Colasanto con supplica di gravame di v. F. per la rivoca (2). L'oggetto dello doglianze de' Fratelli Colasanto fu, che col decreto della G. C. si erano ammessi coi più prossimi, che son' essi, li più remoti, che sono li Vento, e coi maschi li nipoti *ex foemina* remoziori; e che essendo stata Elisabeth Colasanto una volta dotata, ne sia esclusa, e si deve riputare per estranea,

Ecco l'oggetto della presente controversia, ed ecco l'oggetto dell'incomodo del S. C., che deve decidere ciò, che in simili occorrenze cento, e mille volte ha deciso, anche a tenore delle nostre patrie Consuetudini, di cui fin' ora non si è dubitato nel Foro, cioè, che li più prossimi agnati escludono li più remoti, e succedono a chi muore *ab intestato* senza figli, ne discendenti. E colla brevità, che si conviene dimostrerò sino all'evidenza, che la pretenzione di successione de' Fratelli Vento

to

(1) *Fol. 41.*

(2) *Fol. 42.*

to all' eredità di D. Rosa Colasanto sia estranea, ed insustentabile.

- I. Perche essi sono remoziori de' Fratelli Colasanto patrueli.
- II. perche il dritto di subingressione, ch' essi vantano, è contro al disposto delle nostre patrie Consuetudini.
- III. perche essendo ella l' Elisabetta stata dotata da D. Francesco Colasanto suo prozio, per dritto è esclusa da ogni successione; e si reputa come estranea.

Egli è incontrovertibile, che D. Rosa Colasanto trapassata sia senza figli, e discendenti, e senza veruna Testamentaria disposizione. Per dritto comune li più prossimi in grado sono li legittimi successori, ed escludono li più remoti (1).

Egualemente per dritto consuetudinario al defunto, o defunta succede il più prossimo paterno ai beni paterni, il più prossimo materno ai beni pervenuti per parte della madre *Cons. Si quis, vel si qua*. Or chi sia il più prossimo in grado a D. Rosa Colasanto assi a vedere. A costei son congiunti, non ci è dubbio, in quarto grado D. Crescenzo, e D. Gabriello Colasanto Fratelli patrueli. Da Matteo Colasanto comune stipite nascono Giuseppe, e Benedetto Colasanto. Da Giuseppe futor procreati D. Crescenzo, e D. Gabriele Colasanto attori; Da Benedetto D. Rosa *de cuius hereditate agitur*.

Arangiolo all' incontro, Raffaele, Anna Maria, Gaetano, e Francesco Vento sono distanti da D. Rosa in setto grado: Eccone la dimostrazione. Li Fratelli di Vento sono Figli di Elisabetta Colasanto, la quale fu Figlia di Gennaro Colasanto. Gennaro fu Figlio di Nicola, il di cui padre fu Matteo Colasanto comune stipite.

Da Matteo nacque Benedetto, che procreò D. Rosa ultima defunta; e dall' istesso Matteo nacque Giuseppe, da cui nacque-

(1) Nov. 118.

ro li Colasanto attori . Chi é , chi non vede , che li più prossimi a D. Rosa sono D. Gabriele , e D. Crescenzo Colasanto , perche congiunti in quarto grado , e li più remoti sono li Fratelli Vento , perche distanti in sesto grado .

A tenore dunque del disposto dalle nostre patrie Consuetudini , Successori legittimi a D. Rosa sono li Fratelli Colasanto , perche proximiori . Non riacresca di trascrivere le parole della Consuetudine : *Si quis , vel si qua ab intestato decesserit , filius , seu liberis legitimis non extantibus , tunc proximiores ex parte patris succedunt in bonis omnibus defuncti ; praeterquam in bonis quae obvenierunt eidem defuncto a matre , vel aliquo ex linea materna , in quibus proximiores ex parte matris succedunt .*

Il chiaro senso di questa Consuetudine , e le sue luminose espressioni , togliono ogni luogo a dubbiezza . Prescrive ella , che li più prossimi per lato del Padre succedono ai beni paterni , li più prossimi materni ai beni pervenienti dalla madre .

A D. Rosa Colasanto chi sono li più prossimi ? Li Fratelli Vento , o li Fratelli Colasanto ? Questi sono Congiunti in quarto lato , quelli sono in sesto grado , e quindi non è suscettibile di esame , che li Fratelli Colasanto escluder debbono dall' eredità di D. Rosa Colasanto li Fratelli Vento , come rimoziori .

Ma per colorir li Vento la loro pretenzione dicono , che non é vero , ch' essi sonq distinti in sesto grado , siccome lo sono li Fratelli Colasanto . Il ragionamento di questa supposizione si fonda sul dritto di subingressione , da esser malamente inteso . Dicono , che Elisabetta Colasanto , li di cui dritti essi intendono rappresentare , é figlia di Gennaro , fratello parrucce di D. Rosa ultima defonta , & jure subingressione sono distinti nell' istesso grado da D. Rosa , siccome li fratelli Colasanto ; ma bilancis di grazia , di che calibro sia siffatta idea de' Fratelli Vento , e vedrassi bene , che non sussista .

Per dritto autegustiniano non avea luogo la subingressione : Succede-

cedeva all'eredità il prossimo agnato in esclusione del più remoto: *At si intestato moritur, cui suus heres nec escit, agnatus proximus familiam habeto* (1).

Principiò la subingresso ad aver luogo per dritto comune, la quale non si estendeva oltre de' figli de' fratelli, *cum ultra filios fratrum non detur representatio* (2).

Tale era, e tanta la forza del dritto di subingresso, che rappresentando i Nipoti *ex fratre* il loro padre, erano ammessi egualmente all'eredità dell'agnato defunto coi loro Zii: *Hi autem fratrum filii, cum patres sint defuncti, fratribus praeferuntur* (3).

Acquistò vigore il dritto di rappresentanza per la Consuetudine Napolitana; e si estese non solo ne' figli del fratello, siccome era tassativamente prescritto per dritto comune; ma eziandio si estese ancora fino ai nipoti, e pronipoti, ed altri discendenti. Ma in quali circostanze? Quando all'eredità del defunto fratello concorrono un germano, e nipoti, e pronipoti di altro fratello defunto. Ecco le parole della notissima Consuetudine, *sed si morientis*; Consuetudine, ch'è nella piena osservanza, e secondo la quali han sempre deciso tutti li Tribunali; e precisamente il S. C.: *Sed si morientis ab intestato siveque liberis supersunt frater, seu fratres, nepotes, & pronepotes, & in infinitum descendentes ex fratre, vel fratribus praemortuis, tunc, licet frater sit, in gradu proximior descendenti, nihilominus filii, vel filiae, nepotes, & nepotes, & pronepotes, & alii descendentes ex fratre, vel fratribus praemortuis, aequaliter succedunt quibus fratribus defunctae personae in stirpem seilicet; itaque si inter ipsos nepotes, & pronepotes, & deinceps fratrum praemortuorum sint feminae, quae*

(1) L. 2 §. 2 ff. de Leg. & post. Ulp. frag. tit. 26 §. 1.

(2) §. Si igitur 2 Auth. de hered. ab intest. venient.

(3) Auth. pos frat. 1. de leg. hered.

habent fratres confanguineos, ipsae mulieres a praemissa successione excludantur, cum fratres ipsas habeant maritare; ut superius dictum.

Può dunque più dubitarsi, che sia insussistente la pretenzione de' fratelli Vento; i quali come discendenti da femina, e distanti dall'ultima defonta D. Rosa Colasanto in sesto grado, non possono pretendere di concorrere alla di lei eredità co' fratelli Colasanto, che ne sono distanti in quarto grado; niente suffragandoli il preteso dritto di subingressione, il quale ha luogo soltanto nel concorso del fratello e nipoti, e pronipoti discendenti da altro fratello predefunto, non già dalla femina.

Il dritto di subingressione, su cui fondano la loro ragione li Vento, l'è malamente inteso, e molto male sviluppato. Fa duopo dunque svilupparlo, analizzandolo bene, per rilevarne gli assenti, e le sconnessioni, che ne derivano dalla loro supposizione.

La subingressione è quel dritto, che ha il figlio di succedere, rappresentando il dritto del padre, e la ragione legale si è, che *pater & filius censentur unica persona* (1).

La subingressione è stata introdotta in beneficio dell'agnazione, che solamente da' maschi viene sostenuta. L'oggetto delle nostre patrie consuetudini è appunto quello di conservare li beni nella famiglia per mezzo della subingressione; *Consuetudines factae sunt, ut bona in familia remaneant de Franch. dec. 27 n. 2. Consuetudines respiciunt, ut bona in familia conserventur. Idem Franch. dec. 157 n. 4. Rovit. Conf. 44 n. 10 Socin. Conf. 30 n. 4.* La famiglia viene rappresentata da' maschi, ed ecco il perche le femine, in cui non si può conservare la famiglia, sono perpetuamente escluse dalle successioni, essendo li maschi (2).

La

(1) *L. fin. Cod. de impub. & aliis substit. §. Si vero Instit. do inutilibus stipul.*

(2) *Gross. ad conf. si quis, vel si qua annot. 22 n. 31 et 34.*

La subingressione viene a proposito definita da Carlo de Rosa *ad Conf. si quis vel si qua §. sed si morienti n. 537*. *Est enim representatio quaedam subrogatio, quae fit de persona filii ad personam patris, vel alterius praesentati, in quo ius illud succedendi traditum est; vel dicas, quod representatio est ius successionis, quo liberi ulterioris gradus cum proximioribus in hereditate avi, vel patris, patris locum ingredientem, eiusque personam repraesentantes in stirpem succedere valent.*

Se dunque è così, non possono li fratelli del Vento vantare dritto di subingressione, mentre essi non son figli di un fratello Colasanto, ma di Elisabetta Colasanto. E se le donne Napoletane sono assolutamente escluse da ogni successione così degli ascendenti, come de' Collaterali, come mai possono senza un assurdo legale vantare più dritto di quella, dalla quale han causa: Qui si soggiunge, ch' essendo stata Elisabetta una volta dotata, reputar devesi com' estranea, ed esclusa da ogni successione, e conseguentemente manca a' figli di Elisabetta quel pretego dritto di succedere a D. Rosa per via di subingressione. Dalla teoria esposta rilevasi, che li figli di Elisabetta Colasanto non possono vantare dritto di subingressione, che a' figli di soli maschi per dritto consuetudinario si accorda soltanto, ed anche tassativamente, cioè quando nel concorso del fratello ci sono nipoti, o altri discendenti da altro predefunto fratello, i quali insieme col fratello del defunto succedono, quelli *in capite*, e questi *in stirpe*, siccome chiaro ravvisasi dalla trascritta consuetudine, *Et si morienti*.

Nel caso presente non si tratta della successione di un fratello, e del simultaneo concorso di altro fratello, e nipoti, o pronipoti discendenti da altro fratello premorto, ma si tratta della successione di una agnata distante da essi fratelli del Vento in secondo grado, in cui il fatto non ci entra il disposto della consuetudine istessa.

A confir-

A confirmar cotestà verità nascente dal chiaro, e luminoso dis-
sposto delle nostre patrie consuetudini giova qui dimostrare col-
la forza di tanti giudicati del S. C., e dell'autorità di uno di
più illuminati scrittori, che, nella successione de' Collaterali il più
prossimo in grado esclude il più remoto, non sì da lungo al-
dritto di subingressione. Vaglia per tutti l'irrefragabile testi-
monianza del celebre Presidente de' Franchi, il quale ci attesta,
che si ebbe per indubitato dal S. C., che rinvocando il decre-
to della G. C. dichiarò: *Subingressione non dari ultra filios*
fratrum consobrinorum de Franchi. dec. 24. n. 3. E dell' istes-
so avviso furono Ricc. ad de' Franchi. dec. 24. ed il N. ar. ad
de' Franchi. dec. 29.

L'istesso dice nella dec. 266. n. 2. Ma con massima chiarezza vien
ne l'assunto rassodato dal de' Murinis Resol. Jur. lib. 2. cap. 2. 65.
n. 8. & 9. il quale autoreamente dimostra, che la subingressione non si
dà oltre de' fratelli consobrini; che in tal caso il più prossimo esclu-
de il più remoto: *In hac autem Civitate aliter illa instituta,*
habemus enim Consuetudinem in scriptis redactam quae incipit sic: Sed
si morienti, juncto §. quod autem, quae statuerunt Cives; ut ab
intestato decedente fratre carnali, ad illius possessionem cum fra-
tre superflite concurrunt descendentes in infinitum ex altero fra-
tre praemortuo, quibus non superexistantibus; scilicet fratre carnali;
& descendentes ex altero fratre praemortuo, sed ultra, in ul-
teriori gradu positus; sit locus subingressioni usque ad filios fra-
trum consobrinorum tantum; & non ultra, ita ut si decesserit: Ca-
jus, relicto fratre consobрино ex una, qui est in quarto gradu, &
filio alterius fratris consobrini, qui est in quinto gradu, non exeat
patri personam subingrediens, una simul cum patruo succedat, quod
non est de jur. comuni, ut supra diximus; & explicat Praef. de Franchi
d. l. dec. 149. n. 2. Praeter hos autem casus dices, semper subin-
gressione cessare; nam si contineret, ut quis decederet su-
perflitis sibi tantum fratribus sobrinis, qui vulgo nuncupantur
fra-

fratres tertii, & filiis aliorum fratrum sobrinorum premortuorum, qui inter eos erant in sexto gradu, hi filii, uti in septimo, gradus excluduntur omnino; nec eorum patrum personas subingredi possunt. Napod. ind. d. §. quod autem satis bene explicat. De Franc. sic per S. C. decisum referenz. dec. 24. n. 2. & 3.

Secondo la testimonianza di questo celebre autore si ha, che il figlio solamente del fratello consobrino può godere del dritto di subingressione. Oltre di questo caso, cessa il dritto di rappresentanza, siccome dal medesimo vien contestato nella risol. 118, ed ha varie volte deciso il S. C., secondo la testimonianza del Riccio in Collect. dec. Collect. 459.

L' fratelli Vento non possono vantar dritto di subingressione perchè essi non son figli di Gennaro Colasanto fratello patruele dell'ultima Defunta D. Rosa Colasanto; ma sono nipoti, *ex filia praefuncta*, e per conseguenza vengono esclusi dalli fratelli patruei, perchè prossimiori.

Dell'istesso avviso fu Carlantonio de Luca sulla dec. 157. del de Franc. n. 3. *Subingressio locum habet primo attenta Coll. is. l. si morienti, quando ad successorem fratris varialis eum sequere superstiti concurrant descendentes in infinitum ex altero fratre praemortuo; ulterius in alio casu, quando decesserit Cajus, relicto fratre consobrino ex una, qui est in quarto gradu, superstiti filio alterius fratris consobrini qui est in quinta gradu, qui patrie personam representabit; praeter hos casus cessat subingressio.* de Mariq. lib. 2. resol. 216. & 218, qui advertit subingressione extendi in infinitum in descendentibus ex uno fratre defuncto, quando superesset frater consanguineus, vel utrinque conjunctus defuncti, sed non datur subingressio in beneficium consobrini, si concurrerit patruus defuncti; nam praefertur patruus, uti proximior. Reg. Mar. disp. 10. n. 4.

L'istesso dice il medesimo insigne autore sulla dec. 29. del Presid. de Franc. *Consuetudinario jure Neapolitano attento, non datur*

re-

representatio ultra filios fratrum consobrinorum ; unde filii fratrum patrum excludunt filios susceptos ex filiis fratrum consobrinorum , & hanc decisionem refert , & seq. D. Reg. Marin. lib. 2. Ref. 216. n. 9. ubi rejicit Montan. contrav. 2. & Molfes. de Ponte & alios. E' sulla dec. 149. nu. 3. del medesimo de Franchis sostenne l'istesso , cioè non darsi subingresso a' figli delle sorelle consobrine , sed cessat subingressio ad beneficium filiorum sororis consobrinorum ita Napod. in Conf. si morienti v. soror.

Ed è talmente indubitata l'addotta teoria Consuetudinaria , che nelle successioni Collaterali il più prossimo esclude il più remoto , che se alla successione di un defunto concorrono un patruo , ed un figlio di altro patruo predefunto , succederebbero costoro egualmente *ex jure subingressonis* del figlio del patruo ? Si risponde , ch'è no . Il patruo come proximior al defunto , esclude il figlio dell' altro patruo defunto . Tanto è vero , che il più prossimo esclude il più remoto . Ecco la grave Testimonianza di un dotto Commentatore delle nostre patrie Consuetudini Scip. Buccin. ad Conf. Neap. part. 4. de success. ab intestato qu. 36. n. 10. *Subingressio in linea Collaterali habet locum in casibus positis hic* (ch' erano appunto li casi prescritti dalla Consuetudine del Simultaneo concorso del fratello , e de' figli , e discendenti di un' altro premorto fratello) *& non aliis , unde si quis decederet , superstites patruo , & filio patrum , filius patruum non subingreditur in locum patruum , nec pariter cum patruo vocatur , quia cessat subingressio , ita Nap. super. 137. vers. sed tu opponas :*

Dell' iste so avviso fu Bartolo Manziale add. ad Napod. *Verumquod dicitur , quod de jure isto subingressio extenditur in infinitum ex linea Collaterali , intellige , quando extat alter frater , cum quo vult succedere subingressus , vel extant alii descendentes ex Collateralibus defuncti .*

L' istes-

L'istessa Testimonianza ci fa il (1) De Rubéis (2) : Napodano (3). De Ponte (4), Gomes (5). Georg. (6) . Manial (7). Gaspare de Leo , il Capece , Afilit. Nauclerio , ed infiniti altri, che sostengono concordemente tal verità, per cui vedesi chiaro , che mancando ai fratelli di Vento il dritto di subingressione , per poter rappresentare il loro Avo. Gennaro Colasanto , sono esclusi dalla cennata successione all' eredità di D. Rosa .

Ma pongasi per poco da banda tutto quel che fin' ora si è premesso , e l' autorità di tanti rinomati Autori , che sostengono , di non darsi il dritto di rappresentanza *ultra filios fratrum consobrinorum* , e fingasi , che ai figli di Elisabetta Colasanto tal dritto compete , vengono eglino anche esclusi dalla pretesa successione di D. Rosa ; perche essendo stata Elisabetta dotata si reputa estranea della sua Famiglia ; e si dicono i suoi figli , venienti da radice inferta .

Non vi è dubbio , e costa dagli atti , che Elisabetta Colasanto moglie di Pasquale Vento , di cui son superstiti cinque figli , che in oggi pretendono la successione ne' beni nel distretto , di D. Rosa , fu dotata colla Testamentaria disposizione del 1766. aperta nel 1771. per Notar Filippo d' Errico dal Rev. D. Francesco Colasanto suo prozio , che anchè era nato da Matteo comune stipite , conforme ne nacquero Giuseppe padre di Colasanto , Benedetto padre di D. Rosa , e Nicola Colasanto bisavolo delli Vento .

Le

(1) Conf. 23. v. 1.

(2) In Calo. Conf. in addis. incipit in patr. magno .

(3) In Conf. si quis , vel si qua , & Conf. & si morienti .

(4) Conf. 39. n. 1. vol. 1.

(5) Lib. 1. refol. ult. volunt. cap. 1.

(6) In alleg. 30. n. 52.

(7) In digestis novissimus tom. 5. tit. subingressio fol. 22. vol. 2.

Le parole del Testamento eccole: *Lascio ancora Jure legati ad Elisabetta Colasanto mia pronipote, figlia del qu. Gennaro il capitale di due. cento a me dovuto; una colla sua annualità dal Rev. D. Antonio Giglio, e l'altro capitale anche di due. cento dovuto mi colla sua annualità dal Rev. Signor D. Nicola, e Giuseppe fratelli Atri, in vigore di due istrumenti rogati per mano dello stesso Dottor Notaro d'Errico, una con sei camice di tela nuova, da farseli dalla tela, che attualmente si sta facendo, sei tovaglie, sei salvietti, e due mesali ordinarij, e sei salvietti fini, e tutte le lenzuole proprie di me predetto Testatore, da darcele, ed assegnarcele tanto li suddetti due capitali, quanto le predette biancherie in tempo, che si mariterà, con doverne fare le debite cautele dotali per mano del suddetto Dot. Notar d'Errico, & ad consilium sapientis di esso D. Gabriele, con dover la medesima far matrimonio con consenso dello stesso D. Gabriele, insinuando al medesimo D. Gabriele di tenere detta Elisabetta, o in sua casa, oppure in qualche Conservatorio, o Ritiro fino a tanto, che la medesima Elisabetta si mariterà, con dover frattanto esso D. Gabriele godere del fruttato di detti due capitali, per supplire alle spese vi occorrono per il mantenimento di detta Elisabetta fol. 54. a ter., & 55. loc. sign.*

Non si difficoltà, ch' ebbe l'Elisabetta dall'erede Testamentario D. Gabriele Colasanto la dotazione in detti ducati 200. impiegati co' suddetti Giglio, e fratelli d' Atri, e molta biancheria; in seguito di che fu stipulato istrumento della quietanza tra detto D. Gabriele, e li conjugj Vento, e Colasan'o in data de' 24. Aprile detto anno 1771. per lo stesso Notar d'Errico fol. 73. ad 74. ed è notabile, che per sciuparsi li Conjugi suddetti nel 1773. detti due capitali; ebbero bisogno dell'assenso della Real Camera di S. Chiara, essendo dotale fol. 78. ad 83.

E da

E da notarsi ancora per fatto, che *de tempore*, che il Reverendo D. Francesco dotò era premorto il padre della sposa, & *in eas haereditate nihil remansit*, come dall'istrumento fol. 61. a r. & segg., dove si dice, che il Testatore per deficienza de' beni del padre di D. Elisabetta, D. Gabriele erede del D. Francesco, e Zio dell' Elisabetta l'avesse dovuta alimentare, con metterla in Conservatorio fino a che non si fosse maritata, e le precise parole si sono rapportate di sopra; e di dippiù che si dice, che D. Gennaro padre di D. Elisabetta aver alienato tutto fol. 70. in fin. & a r. Questa dote le leggi la chiamano profettizia, come se fosse uscita dal Patrimonio paterno l. 5. ff. *de jure dotium*, ancorchè sia uno estraneo, che doti la Femina, *Glof. in l. 7. §. 2. Verbo paternum C. de dotis promiss.*

Ora se è così, com'è indubitato, essendo stata l'Elisabetta maritata, e dotata da un Prozio paterno discendente dallo stesso Stipite, onde proviene l'Elisabetta, non possono quindi li dilei figli Vanto vantare dritto di subingressione per succedere a D. Rosa, essendosi in essa Elisabetta estinto ogni dritto, e si reputa estranea dalla Famiglia. Questo è un Canone presso tutti li Consuetudinisti, e non ci è cosa, che nella nostra Città più frequentemente sentesi cioè, che la femmina maritata, & *undecumque dotata censetur extranea*, ed esclusa da ogni successione. La ragione a priori nasce dalla Consuetudine *sed & mulier*, nella quale si dice, che per le nozze della Figliuola *solvitur vinculum patriae potestatis*. A tal segno dunque la Figliuola maritata *censetur extranea*, che sebbene si trattasse di successione paterna, non è tenuto il padre d'istituirla erede in legittima; non essendovi dubbio che l'istituzione dell'erede nasce dalla patria potestà: tanto vero, che *in jure*, è certo che la preterizione della madre, o dell'Avo materno si ha per esederazione, giusto perchè nè la madre, ne l'Avo materno hanno
in

in potestà la figlia, o la nipote *l. filiam 15. C. de inoff. testam. §. ult. Inst. de exheredat. liber., §. sed nostra Inst. de success. liberror., Wesembec. in paratitl. ad Pandect. tit. de inoff. Testam. nu. 3. e 4.*

E per non far crescere il volume di questa nota, si trascrivono alcune poche dottrine: e chiunque sia vago di leggere anche altri Dottori su questa materia, potrà soddisfarsi leggendo quelli, che sono citati nella seguente dottrina di Rovito.

Rovitus Conf. 68 n. 9. Quovero ad bona intra districtum. Si fuerit soror dotata, excluditur per fratrem, quamvis bona fuerint per fratrem quæsitæ per consuetud. Sed si morienti, & in consuet. quod autem. Ratio est, quia mulier semel dotata sive a patre, sive a fratre semper est exclusa, cum unica dotatio sufficiat respectu omnium Capic. in consuet. si moriatur in addit. incip. ad hanc Consuetudinem, ubi sic per S. C. decisum refert. Franch. decis. 87. Anna alleg. 81. n. 6., & 7. P. Maltes. par. 4. q. 29. n. 16. R. Gab. ad Medic. Conf. 11. n. 30., & seq. post R. Pont. de potest. Proreg. tit. de success. mulier. num. 6. Conf. 50. n. 26. lib. 2. D. Georg. alleg. 30. n. 22. R. de Marinis lib. 2. resol. c. 208. n. 5. 6. & resol. 210. n. 9. & ad R. Revert. dec. 52. n. 4. quod intelligit idem R. de Marinis d. Cap. 208. n. 3. si fuerit maritata, secus si fuerit in capillo, de qua re vido nos ad D. Auctorem Conf. 23. Et si fuerit maritata licet non dotata, etiam excluditur, idem R. de Marinis d. Cap. 208. n. 7., Franch. decis. 412. n. 2. decisum per S. C. refert. Pisanel. in Consuet. Sed si morienti § quod autem in addit. incip. pone quod soror.

Reg. Galeota ad Conf. 11. Camilli de Medicis n. 33. Pluries est judicatum in S. C. unicam paternam dotationem sufficere, ut filia, sive soror ab omnibus etiam fraternis successioneibus excludatur in Civitate Neapolitana Molfesius ad Consuet. part. 4. q. 29. n. 3. Secundum nostras Consuetud. sufficit unicum paragium, etiam

etiam dum tractatur de succedendo transversalibus : & ita decisum in *M. C. Vicaria* de anno 1611. in *Causa Anelli Nauclezii* cum eius sorore , *Aduar. Canale Reg. de Marini* lib. 2. *resol.* 208. n. 6. . In hac Civitate sufficit unicum paragium , ut ab omnibus successione , etiam fraternis , famina excludatur .

Pansutus *controv.* 20. n. 13. *De iure consuetudinario huius Civitatis* strictius dotatio excludit sororem : sufficit enim illam fuisse , sive a fratre , sive a patre dotatam , ad hoc ut excludatur a qualibet successione . E riferisce moltissime decisioni del S. C.

Decius *Conf.* 379. n. 8. . Si vero statutum specificaret personas a quarum hereditate mulier dotata excludat , puta dicit statutum , quod non succedat patri , vel matri , vel patruo , tunc sufficit , quod dotata sit ab uno , ex nominatis , ut excluderetur ab hereditate omnium nominatorum .

Quindi è , che i figli di Elisabetta , come discendenti da radice ~~in~~ ista , cioè da femmina maritata , e però divenuta estranea , non han diritto di succedere . *Ravensale in Consuet.* . Si moriatur *offer.* 6. n. 4. *Leo in d. Consuet.* . Si moriatur *Rav. Conf.* 24 n. 10. *Jorus in cond. rerum judicatarum* *Cas.* 52. n. 19. *Peregr. de Fideicom. art.* 26. n. 2. . Ne giovano ai figli di Elisabetta quelle parole , che si leggono in detta dotazione , di riservarsi l' *Elisabetta* le successioni prout de jure (1) , perciocchè rimettendosi al dritto , e venendo da queste escluse , la riserva a niente giova , perchè sempre si ha da ricorrere al dritto al quale ella si rimise . *Auth. si quis in aliquo Cod. de edendo relatum igitur est in referendo* , cioè , se il dritto consuetudinario dà successione ad Elisabetta sopra i beni antichi se la piglierà : Se non ce la dà , non se la piglierà . Essendosi ella rimessa al dritto non ci è più fatto d' uomo , cioè convenzione , ma conta solamente il dritto . Si dee dunque soltanto vedere se il dritto
le

(1) *Fol.* 75. a r.

le dà, o nò azione: e si è veduto, che non ce la dà, dunque non hanno che pretendere. Queste riserve, e proteste contrarie al dritto niente operano, e non si attendono, siccome al dilungo dimostra il *Sorge enucl. cas. for. t. 3. cap. 13. de protest. & reserv. n. 7. & 9.*

E finalmente è da notarsi, che questo stesso articolo dell'esclusione d'Elisabetta nella successione de' beni antichi del Rev. D. Francesco Colasanto, che la dotò, fu dalla Vicaria deciso a 20. Marzo 1774, e furono ammessi D. Crescenzo, D. Gabriele, e D. Rosa Colasanto, *de cujus hereditate agitur*, figli di Giuseppe, e Benedetto Fratelli germani del Rev. D. Francesco alla di costui eredità, o sia metà Consuetudinaria, e fu esclusa Elisabetta figlia di Gennaro, che fu figlio di Nicola altro fratello germano del medesimo Rev. D. Francesco (1).

Ciò posto sperano li Fratelli Colasanto d'esser rilevati dall'additate gravetze inferiteli col decreto della G. C., con rinvocarsi quello assolutamente, ed ordinarsi interporli il preambolo *ad intestato* di D. Rosa Colasanto in loro beneficio solamente.

Ch'è quanto &c.

Ambrosio Fogliani

Napoli 23. Luglio 1798.

(1) *Fol. 76. a r. ad 77., & fol. 70. a r. Litt. A.*